

SPINACETO

ANCHE QUI DC E CENTRO-SINISTRA HANNO DIMOSTRATO L'INCAPACITA' DI AMMINISTRARE

Nel quartiere modello i servizi nella baracca

Soltanto palazzi e neppure un negozio - Come è stata tradita la « 167 » - Una giornata sugli autobus per fare riparare le suole delle scarpe - Armadi farmacia - Ancora sulla carta gli impianti sportivi, il mercato, il centro sociale - Il campo di calcio costruito dai ragazzi - La scuola funziona perché le madri a turno puliscono i locali - Un'altra dimostrazione che è necessario cambiare rotta in Campidoglio



Spinaceto com'è oggi: il campo sportivo costruito dai ragazzi e gli enormi palazzi circondati dalle erbacce.

Anche la chiesa è in una baracca. Il bar è spacciato, i pochi negozi tutti sistemati in baracche sbiadite e sconnesse. Viste da lontano sembrano cabine balneari dei primi anni del secolo. « Si sono tentate nuove esperienze urbanistiche. Spinaceto è un esempio », ripete in continuazione uno dei tanti all'oparianti sistemati nella mostra di Roma capitale a Palazzo Braschi. Realtà e demagogia. Due aspetti del dramma che si chiama Spinaceto.

Doveva essere un quartiere modello, un esempio di efficienza amministrativa del Campidoglio. Invece è solo un quartiere dormitorio, uno dei tanti ghetti di Roma, lontano decine di chilometri dal centro. Eppure, quando il progetto venne varato, era un fatto nuovo, una « rivoluzione » nel disordinato sviluppo urbanistico di Roma. Da una parte i palazzi per abitare, negozi, impianti sportivi, verde attrezzato. I servizi sono rimasti però solo nel progetto. Confrontiamo alcuni giorni di questo progetto con uno dei quartieri più mostruosi di Roma, il Tuscolano. Il confronto non è casuale. Il Tuscolano, nato dopo la guerra, è un tipico esempio di come « edificare » la proprietà privata, la speculazione fondiaria e sul-

le aree. Spinaceto, invece, nasce con il piano di legge 167, con i finanziamenti destinati all'edilizia popolare, sganciato dalla speculazione. Vediamolo questo confronto. Spinaceto si estende su un'area di 190 ettari, la stessa del Tuscolano. Quando tutto sarà completato gli abitanti saranno 26 mila (140 per ettaro); al Tuscolano invece vivono già 90 mila persone, 470 per ettaro. Ogni abitante di Spinaceto dovrebbe avere 10,70 metri quadrati per servizi pubblici e mq. 24,70 di verde pubblico. Al Tuscolano si hanno queste cifre: per ogni abitante metri quadrati 1,30 riservati ai servizi pubblici, 2,70 per il verde. Dal Tuscolano a Spinaceto molta strada sarebbe stata da percorrere se il progetto fosse stato portato a compimento così come era stato ideato e approvato. Il fatto è che nelle mani degli amministratori pubblici tutto si è guastato, anche i programmi perfetti.

« Vorrei fare un esempio di come funzionano le cose a Spinaceto », mi dice un operaio venuto qui nell'ottobre del 1968. « Se lei si vada intorno dice - non vede un barbiere, un barbieri, un calzolaio, un orologiaio, i negozi non ci sono. Ci sono solo degli spazi alimentari e un negozio di calzature. Ma è spesso dove provvengono a riparare le scarpe. È un problema. Il punto più vicino è l'EUR, a sei chilometri. Ma in quei quartieri ci sono pochi coloro che riparano le scarpe. Si vede che hanno molti soldi per comprare nuove. Se noi, che lavoriamo in questi prezzi sono alle stelle. Così devo ritornare a Torpignattara, dove abitavo prima, per una giornata sui mezzi e girando fuori 400 lire per gli autobus ».

L'esempio delle scarpe da riparare può essere esteso ai numerosi generi di cui una famiglia ha bisogno, giorno per giorno. Persino l'acquisto di un ago per cucire, di un roccetto, di un chiodo per appendere un barbiere, diventa un problema. Gli unici spazi, quelli delle baracche, sono riservati ai generi alimentari. Le baracche sono giunte poco dopo una dura lotta e una protesta durata mesi e mesi. Insieme alle baracche è stato prorogato all'una di notte il servizio di autobus che prima si fermava alle 22. Sono stati aperti due « armadi farmaceutici ». Una farmacia era e propria ora troppo per Spinaceto. Dopo le proteste hanno preso a funzionare anche le scuole ma non ci sono ancora i bidelli. Le madri a turno provvedono a tener pulite le aule. Gli asili nido sono stati già costruiti (otto sul 13 progettati) ma non funzionano. Sono stati arretrati i sistemi di tutto punto ma i bambini chiusi. Davanti alle eleganti costruzioni cresce indisturbata l'erba. « Questa la forza », mi dice una delle due assistenti sociali intesa ad un grande grafico appeso alla parete dell'ufficio. « Qui ci dà la chiesa, da questa parte gli impianti sportivi, qui i negozi, il mercato coperto, il centro sociale, il centro per la famiglia, la piscina, la pista atletica leggera, i campi per il calcio, la pallanuoto, la pallacanestro ». La signora Anna Maria Parisoli continua ad elencarmi i servizi previsti sulla carta ma mal realizzati. Per ora ci sono solo le baracche.

Senza acqua domani quindici quartieri

Dalle 5 di domani mattina alle 5 di martedì rimarrà senza acqua i quartieri di Pietralata, Collatino, Ponte Mammolo, S. Basilio, Monte Sacro, Monte Sacro Alto, Val Melina, Tor Sapienza, T. S. Nomentano, Parioli, Pinciano, Esquilino, Castro Pretorio e Celio. L'interruzione del flusso idrico si è resa necessaria per poter procedere ai lavori di allacciamento del IV e VII sifone dell'ex-Acqua Marcia, in località Capannacce, e del Nuovo Acquedotto Vergine, in località Salone, con la nuova adduttrice Castellarcione-Centro Prenestino. L'acqua ci sarà alle fontanelle pubbliche e agli sbocchi bassi; è probabile un abbassamento di pressione anche nelle zone limitrofe con possibile mancanza di acqua agli sbocchi più alti. Per tutti i quartieri verrà assicurato il servizio di emergenza con autocisterne; in caso di bisogno ci si potrà rivolgere al numero 570.378.

« Deve essere un esempio di efficienza e si è trasformato invece in una prova di incapacità amministrativa per gli uomini del Campidoglio. Anche in questo caso invece di usare l'acceleratore si è usato il freno. Hanno avuto paura che Spinaceto diventasse un esempio lampante di come l'edilizia pubblica può battere la speculazione? Qui a Spinaceto sono i quartieri che ci sono stati previsti interessi a frenare tutto. La realizzazione completa di un quartiere modello avrebbe rappresentato un esempio per tutti. Un duro colpo alla tanto decantata iniziativa privata. Spinaceto poteva dare al resto del paese una lezione di casa che a Roma si è sviluppata in modo inaccettabile negli ultimi due anni. Se questo è vero è anche vero che Spinaceto sta lì a dimostrare l'incapacità delle amministrazioni capitaline. Un fatto da ricordare il 13 giugno ».

Taddeo Conra

Da Roma ai monti Lepini gli edili parlano delle elezioni del 13 giugno

IN VIAGGIO SUL TRENO DEI PENDOLARI DOVE NON SALGONO I DIRIGENTI D.C.

La crisi edilizia e le tesi dei padroni - La giornata di un muratore: 4 ore in treno e sui mezzi pubblici per raggiungere il cantiere - Un salario di fame - Voteremo PCI - L'incontro dei lavoratori col segretario regionale Paolo Ciofi ed i dirigenti della federazione di Latina

Ecco un treno sul quale nessun dirigente democristiano si sognerebbe mai di salire, tanto meno con un ristretto pucchetto di segretari. È il braccio: è quello dei pendolari che da Roma-Ostia-tense riporta ogni tanto pomodoro e Sezze, Roccaporgna, Sonnino e Priverno gli edili dei monti Lepini. Sono scesi nella capitale la mattina con un viaggio che per alcuni di essi è cominciato ancora prima su un autobus traballante per poi proseguire in ferrovia e continuare sui mezzi pubblici della capitale. Proprio su questo treno è salito ieri l'altro un gruppo di compagni allivisti di Latina accompagnati dal segretario regionale del partito Paolo Ciofi e dal segretario della federazione Elio Grassucci. C'era, fra gli altri, i compagni Pietro Vitelli e Nicola Filosi, della segreteria della Federazione. Giovanni Bernardini capoluogo del PCI a Sonnino, Franco Rossi, segretario provinciale della FGCI.



I compagni Ciofi e Grassucci a colloquio con i « pendolari » sul treno che li riporta a casa.

Il gruppo è quinto sotto il portico della stazione mezzogiorno prima della partenza del treno, verso le 17, e qui si è fermato a distribuire i primi volantini. I pendolari, ormai tutti edili, qualche impiegato, artigiano e fratte dal piazzale Ostiense, scarsi dai mezzi pubblici, e prima ancora di raggiungere il portico arrivano in banca al servizio. « Era ora, Elio, che venisse », dice uno raccogliendo da un pezzo un del gruppo di volantini che li prega con cura infilandosi nella capace tasca della giacca a vento bianca di cotone secca. Poi, rivolto a tutti gli altri, spiega: « Sono di Sezze e a Sezze non si vota, ma i volantini mi servono lo stesso; lo do a quelli di Priverno e di Sonnino che lavorano con me e a quelli di Roma. Loro votano. È importante vincere questa volta su Lepini e a Roma, è importante che il PCI prenda tanti voti, è necessario dare una risposta ai padroni e ai fascisti. Noi edili sappiamo cosa fare ». Strizza l'occhio, saluta Grassucci e Ciofi e gli altri e si avvia verso il treno. Il discorso, assai chiaro, lascia quasi meravigliato. Ma il compagno Grassucci spiega che l'edile che ha preso i volantini è un attivista, al suo paese un dirigente politico, uno di quei compagni che, cacciato a lavorare nei cantieri della capitale ha allargato esperienza e coscienza politica nella lotta, insieme agli altri edili romani. In quelle lotte non era solo che la battaglia non era solo per il salario a Roma, ma anche e soprattutto per il lavoro sui Lepini, vicino a casa. Il che significa che ha capito, nella pratica, cosa sono gli squilibri, che c'è un problema del mezzogiorno, come

simo chilometro, devo prender tre mezzi. Sali e scendi, sempre di corsa, sul 23, sul 46 e poi ancora sul 246. E, per tornare, la stessa storia rovesciata. In tutto ci faccio circa novantamila lire al mese. Ne spendo 300 per i mezzi a Roma ogni giorno, 450 al mese per il treno e poi lo autobus di Sezze. Devo pur mangiare a mezzogiorno; e lo affitto di casa? E qualche camera? Per la moglie e i bambini mi restano una trentina di mila lire, quando va bene, perché dei mesi diventano venti. E ora i « comunisti » dicono che c'è la crisi e mi nacciano anche di licenziarmi. Ciofi « prorompe » il dibattito: « ma dicono che la crisi c'è perché gli operai sono poveri e i padroni sono ricchi ». Ciofi « prorompe » il dibattito: « ma dicono che la crisi c'è perché gli operai sono poveri e i padroni sono ricchi ». Ciofi « prorompe » il dibattito: « ma dicono che la crisi c'è perché gli operai sono poveri e i padroni sono ricchi ».

no fasulli, chissà per chi votano ». « Una volta forse si - commenta un altro - ora anche i « calabresi » capiscono e come. Lo vedrete il 13 giugno ». « Si capisce che per loro i « calabresi » sono « edili che vengono dal meridione, i trasportati a Roma, vittime come quelli dei Lepini della politica di abbandono del Sud. « Si, anche loro hanno capito: magari nei cantieri lasciano, non fanno propaganda - chiacchierano un altro edile, anche lui di Sezze - ma votare, votano giusto ». E continua: « A Sezze va bene, abbiamo i « comunisti ». Lavora come un matto per il suo paese. Ora dobbiamo andare avanti anche a Roma: anche per noi di Sezze, per quelli dei Lepini, per il nostro lavoro ». Il discorso riprende con un altro gruppo su un vagone successivamente. Elio Grassucci spiega la lotta dei comunisti per la legge sulla casa, i « franchi tiratori » de, le cose strappate, i limiti del provvedimento. Un edile commenta: « Noi ne sappiamo poco, quello che ci dice la TV, ma non si capisce, perché parlano difficile e non dicono tut-

to. Lui - dice - lavora in un cantiere edile alla Magliana. Prima erano in duecento, ora sono ottanta. Voterà PCI e sono di un deputato dc e a Sezze non costruisce la gente che gli operai non pagano la ricchezza mobile. Sono i fischi che si è preso. »

Nel colloquio entra anche uno di Sonnino. In quel comune il 13 giugno si vota. Racconta dell'amministrazione dc. « Volevo aumentare l'imposta di famiglia - spiega - il Comune, ora come ora serve solo per i certificati di nascita e di morte. Ma stavolta gli diamo una botta al comune ci mandiamo i comunisti ».

Un altro di Sezze racconta come ogni giorno raggiunge Grottaferrata. Lavora alla costruzione di un gruppo di villini di lusso.

Ciofi li invita a parlare della crisi edilizia. Fanno presto a dar la colpa agli operai, agli scioperi - dice quello di Sonnino - ma intanto un paio di scarpe costa tre o quattro giorni di lavoro. Nell'edilizia c'è stasi sì, ma per la speculazione. Aree troppo care, palazzine di lusso. E molta gente che costruisce edili, senza un'abitazione civile.

Ciofi spiega perché il voto di Roma è importante per il paese, per tutta la regione. Parla del gigantismo, del caos nella capitale e per contro della crisi che ha investito vari settori della regione. Parla dell'agricoltura e lo interrompono. « I comunisti - dice uno, spiegando a suo modo la crisi dell'agricoltura - sul mercato di Roma costano anche di più. Fanno presto a dar la colpa agli operai, agli scioperi - dice quello di Sonnino - ma intanto un paio di scarpe costa tre o quattro giorni di lavoro. Nell'edilizia c'è stasi sì, ma per la speculazione. Aree troppo care, palazzine di lusso. E molta gente che costruisce edili, senza un'abitazione civile.

Ciofi e Grassucci continuano a spiegare il malgoverno dc a Roma: gli evasori fiscali, i grandi ricchi che non pagano le tasse, le centinaia di miliardi che denotano servano per opere pubbliche « completate », l'inquinamento, i prezzi. Ripetetele in cantiere queste cose di dicono, spiega uno di vostri compagni perché devono votare PCI.

Quando a Latina Ciofi e i compagni scendono dal treno, il saluto dai finestri agitando come bandiere i volantini. È un augurio di festa, di vittoria per il 13 giugno. Gianfranco Berardi

Advertisement for the XIX Fiera di Roma. It features a large graphic of the number '19' and the text 'XIX FIERA DI ROMA'. Below this, it says 'CAMPIONARIA GENERALE' and 'GIORNATA del COMMERCIO'. The dates '29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1971' are prominently displayed. The event is held at the 'PALAZZO DEI CONVEGNI, Sala A - Ore 9,30'. It is a 'Convegno promosso in collaborazione con l'Unione Commercianti di Roma sul tema: « Prospettive e problemi del Commercio nell'attuale momento legislativo e sindacale »'. The advertisement concludes with 'VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE'.